

**Benetutti
Attentato
a sindaco
comunista**

BENETUTTI. Un altro sindaco comunista nel mirino degli attentatori: questa volta nella provincia di Sassari, a Benetutti, un comune più volte al centro della cronaca nera negli ultimi anni per i numerosi omicidi di folla tuttora irrisolti. Un ordine è stato fatto esplicitamente di altre notizie davanti all'abitazione di Giuseppe Agostino Cilla, il sindaco, distruggendo il portone in ferro e danneggiando gravemente anche un'auto di grossa cilindrata parcheggiata in strada. Al momento dell'attentato in casa c'erano Giuseppe Agostino Cilla e l'anziana madre. L'esplosione ha svegliato tutto il paese.

Dalle prime indagini non è emerso nessun elemento significativo. Gli investigatori tendono comunque ad escludere che l'attentato rientri nell'ambito della sanguinosa faida che negli ultimi quattro anni è costata la vita a undici persone. Tutto fa ritenere invece che si tratti dell'ennesimo atto di intimidazione contro gli amministratori pubblici del centro Sardegna. Questa è anche l'opinione espressa dal sindaco subito dopo l'attentato. «Mi rifiuto di credere», ha detto Cilla, «che ci siano collegamenti con gli altri gravi fatti che hanno turbato in questi ultimi anni la vita sociale del paese».

**Parla l'ex capo delle Br
Presentato il suo libro
«Mara, Renato e io»
sugli anni di piombo**

**«Voglio seppellire
Franceschini terrorista»**

I terroristi dei Nar? «Ragazzi con lo stesso nostro disagio dentro. Il loro modello eravamo proprio noi delle Br. I brigatisti di oggi? «Sono residui, se volessero li potrebbero arrestare ma c'è chi utilizza politicamente il terrorismo, oggi più di ieri». Sono giudizi di Alberto Franceschini, capo storico delle Br, che ieri mattina ha presentato un libro sui suoi anni di piombo.

CARLA CHELO

ROMA. La copertina è rosa. Della stoffa a cinque punte e della scritta Brigate rosse fotografate a distanza ravvicinatissima si vedono solo alcuni dettagli. Proprio per questo forse l'effetto è ancora più lugubre. Sotto quel drappo ci potrebbe essere la faccia di Moro, di Roberto Peci, di Guido Rossa, di una delle tante vittime del terrorismo che per anni i giornali hanno pubblicato, al centro di una platea allottissima di giornalisti italiani e stranieri. Fondatore insieme a Renato Curcio delle Brigate rosse, arrestato nel 1974, non ha concesso per omicidi ma proprio

**La riappacificazione
«Chi spara oggi lo fa
solo perché
non sa come uscirne»**

per il suo ruolo la sua pena avrebbe dovuto finire nel 2022. Nel 1983 dopo un lungo sciopero della fame a Bad'e Carros si è ufficialmente dissociato dalle Br. Da un mese grazie all'articolo 21 della riforma carceraria può uscire ogni mattina per andare a lavorare alla rivista sulle prigioni dell'Arca. A differenza di altri capi storici non ha firmato documenti comuni per l'amnistia o l'indulto ai protagonisti degli anni di piombo. Se uscirà dal carcere lo dovrà alle opportunità che la legge ha offerto a lui come a qualsiasi carcerato comune.

La Mondadori, casa editrice del libro ha organizzato il «lancio» con abilità consumistica, proprio nel pieno del dibattito sulla «riappacificazione». Ad Alberto Franceschini aveva proibito interviste sugli anni di piombo proprio per non far perdere mordente alla presentazione. Solo il settimanale Panorama (della Mondadori) ha avuto in esclusiva alcuni capitoli mentre gli altri giornalisti si sono dovuti ac-



Alberto Franceschini

delle Br sembrerebbero tagliati fuori decisamente, al massimo si prestano inconsapevolmente a strumentalizzazioni altrui. Intanto perché da quando finirono in carcere (nel 1974) contaron ben poco nell'organizzazione ma soprattutto perché cinismo, rivoltosi personali, divisioni e «problemi strategici» sembrano assorbire tutte le riflessioni. Il mio racconto di quegli anni - dice Franceschini a proposito del sequestro Moro - non è la verità giuridica, ma la mia verità. E la verità di Franceschini è a dire il vero è assai povera, a giudicare da una prima lettura del libro: solo considerazioni piuttosto banali sul rapporto tra Moro e il Pci e il ricordo di una gran paura: quella di venire ucciso da un secondo con una sventagliata di mitra.

Sui terroristi ancora in libertà Franceschini taglia corto: «Chi spara oggi è solo un residuo, le forze di polizia potrebbero arrestare tutti in un solo giorno se lo volessero. Se non lo fanno è perché oggi più che nel passato c'è un utilizzo politico del terrorismo». Occhiali spessi, camicia rossa, Franceschini non si risparmia nelle risposte e anche se non parla più di «brigatista» come lui stesso definisce il linguaggio creato dai terroristi convince soprattutto quando parla di sé e del difficile percorso per uscire dalla lotta armata. Ad esempio quando racconta dell'emozione che ebbe al termine dello sciopero della fame per far abolire i «braccetti» del carcere speciale di Bad'e Carros e sentì che la loro lotta riceveva tanta solidarietà: molta più di quella raccolta con la lotta armata. «Credo - dice alla fine - che per chiudere definitivamente con il terrorismo occorre parlare, comprenderne le motivazioni. Il terrorismo in Italia è stato il fenomeno più grave e lacerante dal dopoguerra ad oggi. Per l'Italia rappresenta in qualche modo quello che per i tedeschi è stato il nazismo: un fantasma che va guardato in faccia e non rimosso».

**In attesa
della madonna
già in 15mila
vicino Pescara**



Sono già quindicimila i fedeli che, nella speranza di vedere la madonna, si assiepano da qualche giorno sul «Colle della vecchia» in provincia di Pescara. In realtà non si tratta solo di fedeli. Sul colle dove, secondo le dichiarazioni di Maria Antonella Fioriti (nella foto), il 28 febbraio prossimo apparirà la madonna, si stanno radunando turisti, curiosi, pullman di stranieri, scolaresche, comitive di giganti e, non potrebbero mancare, psicologi e sociologi. All'appuntamento di fine febbraio ci sarà anche Vincenzo Diodati, il prete ex calciatore e assistente spirituale della Fioriti. La grande folla che già si è radunata sta creando notevoli difficoltà come ingorghi stradali, problemi di ordine pubblico, igienici e sanitari e si teme che il 28 la situazione precipiti.

**Annunciate
regali nozze
di Bianca
D'Aosta**

Non un ambasciatore ma un «rozzo» telex proveniente da sua altezza reale il principe Amedeo duca di Aosta ha annunciato alla stampa l'avvenuto fidanzamento della figlia Bianca con il conte - prendete fiato - Gilberto Arrivabene Valenti Gonzaga che si è svolto il 20 febbraio scorso a Borro con cerimonia - precisa il telex, forse per evitare equivoci con chi si fosse sentito escluso dall'evento - strettamente privata. Presto, annuncia il messaggio, si celebreranno le nozze alle quali, invece, parteciperanno vari reali sparsi per il mondo, il conte Gilberto ecc. ecc. che ha infilato nel regale d'oro della futura sposa un costoso smeraldo, lavora a Milano per una società di marketing ed è figlio del conte Leonardo, capitano di fregata della regia marina.

**Presto
in macelleria
trote e cefali**

Torniamo a parlare di cose più prosaiche. Presto sul bancone del macellaio faranno la loro comparsa, a fianco di bistecche e spezzatino, trote e anguille. Ne dà notizia in un comunicato l'associazione dei pescicoltori italiani, la quale precisa inoltre come il ministero della Sanità abbia emanato una circolare che autorizza la vendita del pesce fresco di allevamento in macelleria. Secondo il comunicato non c'è nulla da temere riguardo alla freschezza del prodotto o l'eventuale contaminazione con le carni. Il prodotto, infatti, sarà messo in vendita solo se sviscerato ed eventualmente sfilato, confezionato sottovuoto o a pressione ambiente con scritto sulla confezione la data di scadenza.

**Padre Mondin:
«eccessiva»
la percentuale
donne adultere**

A giudizio di padre Giovan Battista Mondin, decano di filosofia morale, è da considerarsi «eccessiva» la statistica che rileva una percentuale del 65% di donne infedeli nel matrimonio. Dice inoltre il padre: «La mia conoscenza certamente personale mi porta a considerare, contrariamente a quanto asserito dall'indagine, l'esistenza per ogni moglie infedele di almeno tre mariti infedeli. Comunque se dovessimo prendere per buona la statistica relativa ai tradimenti coniugali delle donne (che ritengo meno numerosi di quelli degli uomini) ci troveremmo di fronte ad un ulteriore allarmante segno della degradazione e della catastrofe morale in cui sta precipitando la nostra società».

**Bollo auto,
troppo pochi
l'hanno
già pagato**

A meno di una settimana dal termine ultimo per pagare il bollo senza incorrere in sanzioni, solo il 55% degli automobilisti ha fino ad ora provveduto al versamento. La data di scadenza riguarda, in particolare, i proprietari di autovetture con potenza fiscale sino a 9 cv per i quali non è stata accordata alcuna proroga. L'AcI ricorda che attendersi nel pagamento del bollo significa fare lunghissime file agli sportelli.

**Convegno Pci
a Perugia
su ambiente
e agricoltura**

L'agricoltura come fattore di riequilibrio del territorio e dell'ambiente: è questo il tema del convegno nazionale del Pci che si terrà a Perugia domani e venerdì prossimo. Al centro del dibattito ci saranno i temi relativi alla politica agricola nazionale e comunitaria, lo sviluppo della ricerca scientifica, i fattori di equilibrio tra ambiente-sviluppo-agricoltura, i progetti e le proposte del Pci per la salvaguardia dei grandi fiumi italiani, Po, Arno e Tevere.

LILIANA ROSI

**Elio Pomaro denunciato dalla sua Usl di Padova
era scomparso da più di un mese dalla città**

Fu falso medico. Muore barbone

Viveva come un barbone, dormendo sulle panchine dei giardini pubblici, a Bologna. Si era ricavato un riparo sotto un'impalcatura ed è lì che lo hanno trovato, lunedì pomeriggio, morto probabilmente d'infarto, di «crepacuore». Elio Pomaro, 43 anni, aveva lavorato come medico per 15 anni all'ospedale di Padova fino a quando, il mese scorso, si è scoperto che non si era mai laureato.

STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Antonio Palmara lavora alla pizzeria di porta Saragozza, a Bologna, da 14 anni. Fa un po' di tutto: il barista, il pizzaiolo, provvede alle piccole riparazioni. «Stavo andando in cantina per sbrigare alcune faccende», racconta, «Era lunedì, verso le 17. Avevo bisogno di una tavola di legno e mi è venuto in mente che ce n'era una proprio sotto l'impalcatura che dà sulla piazza. Sa, stanno ristrutturando l'edificio... Pensavo di prenderla in prestito, poi ho visto quell'uomo. Dapprima credevo si trattasse di un muratore: aveva i vestiti malmessi, da lavoro, e le scarpe sporche di bianco. Lo chiamavo un paio di volte, ho provato a scuoterlo, ma non rispondeva. Allora ho chiamato un'autoambulanza e la polizia».

Elio Pomaro, 43 anni, nato a Venezia ma residente a Padova si era costruito un precario rifugio sotto l'impalcatura,

avvilente, forse insopportabile, per un uomo che, seppur abusivamente, aveva esercitato per anni la professione medica, raggiungendo tra l'altro una fama discreta.

Tutti i giornali, il mese scorso, raccontarono la storia: aiuto al reparto di ematologia trasfusione dell'ospedale di Padova, Elio Pomaro era stato denunciato dal presidente dell'Usl 21, Antonio Prezioso, perché dal '72 lavorava al nosocomio - dapprima nel reparto malattie infettive, poi in quello di ematologia - senza essere in possesso dei titoli richiesti. In primo luogo, la laurea in medicina.



Il luogo dove è stato trovato il cadavere di Elio Pomaro

La notizia ebbe sull'ambiente sanitario padovano l'effetto di una doccia fredda. Pomaro era conosciuto e apprezzato, qualche anno fa si era persino candidato alla segreteria provinciale dell'Associazione degli assistenti ospedalieri. Era stata una lettera anonima a suggerire di indagare meglio nel fascicolo di questo sfortunato «professionista», ammirato per la sua modestia. E così si è scoperto che nella documentazione presentata dal Pomaro non figuravano la laurea e il certificato di abilitazione e che il suo nome, ovviamente, non compariva nell'elenco dell'Ordine dei medici di Padova. Il 15 gennaio Pomaro fu invitato dalla presidenza dell'Usl 21 a esibire i diplomi mancanti, ma non si presentò. Allora

scattò la denuncia. Da quel venerdì si erano perse le sue tracce. La famiglia non aveva più avuto notizie, ma solo alla fine di gennaio si era decisa a denunciare la scomparsa. Pare che il falso medico si sia allontanato da casa in sella alla sua bicicletta, in seguito ritrovata nei

pressi dell'Usl, senza portare denaro con sé. Forse ha soggiornato in altre città prima di fermarsi a Bologna, e forse ha cercato - senza trovarlo - un lavoro, o forse ha vissuto fino a lunedì di elemosine. Certo è che la sua vita aveva perduto di senso. È possibile che sia stato il dolore ad ucciderlo. O la vergogna.

**Terrorismo
Chieste
59 condanne
contro «Mcr»**

ROMA. Cinquantanove condanne a pene variabili dai dieci anni ad un anno e mezzo di reclusione sono state chieste dal pubblico ministero Antonio Marini a conclusione della requisitoria fatta al processo in Corte d'assise contro presunti esponenti del Movimento comunista rivoluzionario (Mcr), del Comitato comunista rivoluzionario (Cocr) e della cosiddetta «Banda Cinesca». Tra gli imputati per i quali è stata sollecitata la condanna vi sono Valerio Morucci e Adriana Faranda, che dopo l'uccisione di Aldo Moro si staccarono dalle Brigate rosse dando vita all'Mcr. Tuttavia il rappresentante della pubblica accusa, ritenendo i fatti contestati alla coppia in parte assorbiti da quelli che in altri processi hanno determinato la loro condanna a molti anni di reclusione, ha chiesto miti pene, tre anni per Morucci e due per la sua compagna. Per Fabrizio Panzani, anch'egli latitante, il pm ha chiesto sette anni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche per essersi parzialmente dissociato dalla lotta armata in una lettera inviata alla Corte.

Marini ha ricordato che proprio da questo processo è emersa una circostanza inquietante e cioè che nel 1979 e nel 1980 terroristi rossi e neri cercarono di saldarsi in un fronte unico.

**Mafia
Inzerillo
preso
a New York**

NEW YORK. Agenti del Federal bureau of investigation hanno arrestato ieri un presunto membro di un clan mafioso siciliano residente in un sobborgo di Washington e si apprestano ad estradarlo in Italia dove dovrà rispondere di una serie di gravi accuse sull'uccisione di un magistrato, a quanto ha reso noto un portavoce della polizia federale.

Salvatore Inzerillo, di 31 anni, è stato arrestato nelle prime ore di ieri a Woodbridge (Virginia), nella cantina della pizzeria Joe's Pizza Place di cui è proprietario. Inzerillo, che non ha opposito alcuna resistenza, ha precisato il portavoce, è ricercato dalle autorità italiane per l'uccisione del giudice Gaetano Costa, avvenuta il 6 agosto 1980, le cui indagini su un vasto traffico di stupefacenti avevano messo in allarme uno dei più organizzati clan della mafia di Palermo. In base a un rapporto dell'Interpol, ha aggiunto il portavoce, Inzerillo sarebbe uno dei membri chiave del clan mafioso Spatola-Inzerillo da diversi anni responsabile del «trasferimento» di ingenti partite di eroina dalla Sicilia agli Stati Uniti.

Finanza indaga sulla Commodore

MILANO. I due inviati della Commodore International, una delle più importanti multinazionali del computer, giunti apposta in Italia dagli Usa per incontrarsi con la Guardia di Finanza, da mesi impegnata in un'ispezione fiscale alla sede italiana della società, pare si siano accasciati sulle poltrone, quando hanno cominciato a capire cosa avesse combinato il consiglio di amministrazione della filiale italiana dal 1982 al 1986. Davanti a loro il maggiore Emilio Spaziano, comandante del gruppo di Monza delle Fiamme gialle, riteneva passo a passo i bilanci societari degli anni presi in considerazione dal lavoro dei finanzieri ed elencava tutte le violazioni alle legge 516, nota con l'appellativo «manette agli evasori». Il risultato dell'ispezione fiscale è che la Commodore italiana, con sede a Cinisello Balsamo in via Fratelli Gracchi, ha evaso il fisco per decine di miliardi, gonfiando a dismisura le uscite di bilancio, attraverso

di un nome «storico» nel settore del computer, la Commodore International, è nei guai con la Guardia di finanza a causa dei «pasticci» fiscali accumulati dal consiglio di amministrazione della filiale italiana fra l'82 e l'86. Gli inviati della multinazionale a colloquio a Monza con gli inquirenti: l'inchiesta ipotizza i reati di scrittura in bilancio di fatture fasulle e di frode fiscale.

GIUSEPPE CREMAGNANI

spese pubblicitarie, in realtà mai sostenute. Il sostituto procuratore della Repubblica di Monza, Romano Forteri, ha aperto un'inchiesta e ha emesso comunicazioni giudiziarie internazionali a carico del presidente e dei cinque membri del consiglio di amministrazione della Commodore italiana. I reati ipotizzati dal magistrato sono quelli previsti dalla legge 516, scrittura in bilancio di fatture fasulle, frode fiscale; a cui vanno ad aggiungersi altri reati come il falso in bilancio. Le persone coinvolte sono straniere e residenti all'estero, c'è chi vive

di una truffa dei loro dipendenti più fidati, che avrebbero intascato le decine di miliardi rubate al fisco. La società, tuttavia, dovrà risarcire l'erario e pagare multe da brivido all'ufficio Iva e all'Ufficio imposte. Se tremare la Commodore, che teme dall'inchiesta anche un forte danno alla propria immagine, non ridono le agenzie pubblicitarie che si sono prestate al gioco, sovralfaturando le spese della Commodore, addirittura falsificandole di sana pianta. Per chi emette fatture fasulle, o comunque non «genuine», la legge prevede pene severe quanto quelle nei confronti di chi le iscrive a bilancio. La Milano della grande pubblicità quindi rischia di finire anch'essa sotto inchiesta. La Commodore italiana per sostenere la propria immagine si rivolgeva alle più note agenzie pubblicitarie, molte delle quali probabilmente si sono prestate al gioco della sovralfatura.

**Straconcorso
"Taglia e Vinci."**

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.



AUT. MIN. n. 4/60813 del 25/1/1988